

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

I periodi di sospensione della produzione in molte imprese evidenziano come sia necessario un aumento della durata degli ammortizzatori sociali per evitare il licenziamento dei lavoratori
Salvatore Monteduro - segretario della Uil del Lario -

La cassa integrazione Nei numeri di ottobre la frenata dell'economia

Analisi Uil. Aumentano lo strumento straordinario e le cifre dei lavoratori interessati dai fermi produttivi. Restano però più bassi i dati dei primi dieci mesi

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Aumenta nel confronto con settembre, ma diminuisce rapportata ai primi dieci mesi dell'anno scorso. La cassa integrazione, a ottobre ha dato segnali discordanti, in base a quanto "fotografato" dal decimo rapporto della Uil del Lario, che ogni mese snocciola i dati relativi al ricorso delle aziende lecchesi e comasche agli ammortizzatori sociali.

Le cifre sono riferite a ottobre, quando la cassa integrazione straordinaria è tornata a crescere in modo consistente a Lecco. Sono state autorizzate 369.503 ore di Cigs, contro lo zero rilevato il mese precedente. Mantenuto nullo anche il totale

■ Numeri confortanti arrivano dall'edilizia e dall'artigianato

relativo alla cassa in deroga, mentre la cassa integrazione ordinaria è calata, da un mese all'altro, di circa seimila ore (da quasi 46mila a quasi 40mila). La differenza percentuale è pesante: +791%.

Il dato si riflette ovviamente sul numero dei lavoratori che il sindacato ha stimato siano stati coinvolti ad ottobre: rispetto ai 270 di settembre si è infatti saliti a 2.409, con un incremento esponenziale.

Anche mettendo a paragone l'ottobre 2018 con lo stesso mese dell'anno scorso la tendenza è negativa. A fronte delle 409.462 ore autorizzate complessivamente quest'anno (369.503 di straordinaria più 39.959 di ordinaria), un anno fa il totale era di 160.185 (rispettivamente 22.657 più 137.528), con un saldo pari a +155,6% complessivo. Discorso analogo al raffronto precedente anche riguardo i lavoratori. Ad ottobre 2017 i dipendenti alle prese con la cassa erano stati 942, dunque quest'anno sono 1.466 in più.

Nel raffronto di lungo perio-

do, però, le cose cambiano: la cassa integrazione totale autorizzata da gennaio a ottobre 2018 è infatti inferiore di 6,4 punti percentuali rispetto ai primi dieci mesi dell'anno scorso.

Nel dettaglio, nel 2017 nel periodo analizzato si era fatto ricorso a 1.418.162 ore di cassa (606.147 di ordinaria, 662.073 di straordinaria e 149.942 in deroga). Quest'anno invece si è scesa a 1.326.701, dovute soprattutto alla cassa straordinaria (898.171 ore; 426.346 l'ordinaria, 2.184 in deroga). Il saldo complessivo, in calo dunque di oltre 6 punti, è dovuto al quasi azzeramento della cassa in deroga (-98,5%), perché se l'ordinaria è diminuita del 29,7%, la straordinaria è cresciuta in modo sensibile: +35,7%. A pesare, anche in questo contesto, è l'industria (1.246.013 ore autorizzate tra gennaio e ottobre 2018, contro le 1.149.202 dell'anno scorso, +8,4%), mentre l'edilizia cala (da 111mila a 78mila). Stanno meglio anche artigianato (da 131mila a 2.200) e commercio (azzerato da 26mila).



Negli ultimi numeri della cassa integrazione si coglie la frenata che sta subendo l'economia

«Va sostenuta la domanda con investimenti pubblici»

«Il decimo rapporto evidenzia come la situazione economica dei singoli settori produttivi sia altalenante e differenziata anche per territorio. L'inizio di quest'anno aveva fatto intravedere una situazione economica favorevole per il Lecchese, con il settore industriale in forte crescita e il Comasco, invece, che avanzava con fatica per effetto del settore tessile. Oggi, a fine anno, i rapporti sembrano

invertiti, con una crescita maggiore per il sistema produttivo comasco e invece una difficoltà per quello lecchese, dovuta al settore industriale che sembra diminuire quella vivacità vista negli ultimi due anni, probabilmente, per effetto dei dazi doganali».

Il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, sottolinea come la situazione economica ancora non

stabilizzatasi richieda attenzione particolare su diversi aspetti.

«Questa instabilità del sistema economico e i conseguenti periodi di sospensione dell'attività produttiva di molte imprese, evidenzia come sia necessario un aumento della durata degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, al fine di evitare il licenziamento di molti lavoratori in cassa integrazione. Inoltre, per attenuare gli effetti negativi derivanti dai mercati internazionali, c'è bisogno di sostenere maggiormente la domanda interna, sostenendo gli investimenti pubblici».

C. Doz.

Finanza: anche Lecco nel nuovo albo

Consulenti autonomi

Tra le nove società italiane iscritte di diritto nel registro la Cs Family office

C'è anche la lecchese Cs Family office tra le nove società in Italia che ad oggi sono state riconosciute idonee a essere iscritte di diritto all'Albo unico dei consulenti finanziari. Cs Family office srl è stata fondata a Lecco nel 2003 da Massimo Cilio e da Marcella Sivori. La prima sede della società era in via Roma, mentre ora è attiva in via Azzone Visconti.

L'Albo unico dei consulenti finanziari è stato istituito il primo dicembre dopo un'attesa di undici anni. Con questo strumento le categorie professionali dei consulenti finanziari autonomi e delle società di consulenza finanziaria, (figure previste già dal



Marcella Sivori, Cs Family office

2007 dalla normativa Mifid) vengono riconosciute come soggetti preposti a fornire ai risparmiatori una consulenza finanziaria personalizzata.

L'Albo unico appena costituito è articolato in tre sezioni che comprendono le diverse tipologie di professionisti:

consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (gli ex promotori finanziari), i consulenti finanziari autonomi (i consulenti fee only) e le società di consulenza finanziaria (Scf).

Per capire l'importanza della costituzione dell'Albo unico e quindi, del riconoscimento ottenuto della società lecchese, nonché della svolta che la nascita dell'Albo darà al mondo del risparmio, va evidenziato il tratto caratteristico delle nuove categorie professionali: i consulenti autonomi e le società di consulenza finanziaria, per essere configurate tali e, quindi, per poter essere iscritti alle relative sezioni dell'Albo, devono dimostrare di possedere elevati requisiti di professionalità, onorabilità, indipendenza e di agire, nel fornire il servizio di consulenza personalizzata al risparmiatore, in assoluta, certa e ine-

quivocabile assenza di conflitti di interessi.

Come è possibile dimostrarlo? Se la professionalità è dimostrabile con l'esperienza professionale e il superamento di un esame, l'assenza di conflitti di interessi è garantita dalla dimostrazione di non avere nessun legame contrattuale con reti distributive e, quindi, di avere come unica fonte di ricavi la parcella che il cliente riconosce per il servizio di consulenza.

La nascita dell'Albo unico, e in particolare delle due sezioni dedicate alle neo-figure professionali, con l'attività di vigilanza svolta dall'organismo preposto (Ocf, www.organismocf.it) offre quindi, ai risparmiatori italiani la possibilità e opportunità di avvalersi per le loro decisioni di investimento di professionisti indipendenti e liberi da conflitti di interesse.

Anche per le piccole ditte c'è l'opportunità del web

Camera di commercio

Alla casa dell'economia prosegue il progetto "Eccellenze in digitale" rivolto alle aziende

Continua il percorso di "Eccellenze in digitale", promosso dalla Camera di commercio di Lecco con Lariodesk, che in questa quinta edizione ha già coinvolto un'ottantina di realtà del territorio interessate a conoscere meglio le opportunità del web utili allo sviluppo delle proprie micro, piccole e medie imprese.

Dopo gli appuntamenti dedicati a reputation online, creazione di contenuti e video per il web e big data nei giorni scorsi la Casa dell'economia ha ospitato il quarto incontro, incentrato sull'universo delle vendite online.

Un fenomeno in costante

crescita e che consente anche alle piccole realtà di allargare il proprio raggio d'azione guardando a mercati internazionali e aumentando il proprio fatturato. Del resto, numeri alla mano, è impensabile non valutare le opportunità concesse da questo canale: nel 2017, secondo i dati dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, questo ambito ha generato un volume d'affari di 23,6 miliardi, con un incremento del 17% rispetto al 2016. Le dinamiche fanno registrare alcune tendenze significative: il valore degli acquisti di prodotti supera, per la prima volta, quello dei servizi; sempre più crescono la quota degli acquisti da smartphone (+ 65% rispetto al 2016) e la richiesta da parte di clienti stranieri: il valore dell'Export da siti italiani nel 2017 ha raggiunto la quota di 3,5 miliardi di euro. C. Doz.